



COMUNE DI PISA

GARANTE DEI DIRITTI DELLA PERSONA DISABILE

CTP n. 4, F.lli Antoni 11 – 05044334 (su prenotazione) e-mail: lia.sacchini@alice.it

Pisa, lì 31.01.2020

Al Presidente Consiglio Comunale

Al Presidente 2^a Commissione Consiliare

- Sede -

e p.c. Al Sindaco Comune di Pisa

Oggetto: Relazione annuale – Anno 2019

Come previsto dal Regolamento Comunale del Garante della Persona Disabile, art. 8, vengo a presentare la dovuta Relazione Annuale 2019, relativa all'attività svolta dalla sottoscritta in detto anno, da discutere negli organismi amministrativi di competenza.

Anche in quest'anno di lavoro come Garante il mio operare, in prosecuzione e coerenza con i quattro anni precedenti, ha seguito le linee tracciate dal Trattato di Lisbona quindi, dalla Convenzione dei Diritti Fondamentali dei Disabili dell'ONU del 2006, ratificata dall'Italia con la Legge 18/2009 e con la vigente normativa nazionale e regionale.

Convenzione ONU, adottata da 192 paesi, firmata da 126 e ratificata da 49, che con i suoi 50 articoli rappresenta il primo grande trattato sui diritti umani del nuovo millennio. Documento di grandissima importanza per lo sviluppo di una nuova cultura riguardo alla condizione delle persone con disabilità e delle loro famiglie. Di fatto, sposta l'ottica dall'aspetto prettamente sanitario a quello sociale attraverso la garanzia del diritto personale. Dal 2009 la persona disabile deve essere "vista" non rispetto alla propria disabilità ma in primis come essere umano quindi possessore di tutti i diritti che ne derivano per loro e per tutte le persone.

Con il compito di vigilare sull'applicazione della **Convenzione ONU** nei singoli Stati è stato istituito il **Comitato ONU** sui Diritti delle Persone con Disabilità Nell'agosto del 2016 il Comitato, a seguito di un incontro ufficiale in merito con una delegazione del Governo italiano, ha stilato un documento, articolato in ottantotto punti, contenente pochi apprezzamenti e molte preoccupazioni seguite da altrettante raccomandazioni rispetto all'attuazione della garanzia dei diritti delle persone. In pratica, il Comitato ha avuto modo di costatare come in Italia l'applicazione della Convenzione

ONU è ancora molto limitata rispetto al resto d'Europa. La Commissione ha dato molto risalto al fattore “*diritti umani*”, settore molto sensibile della Convenzione.

Ciò che deve mutare in senso sostanziale è proprio il concetto di giustizia. Giustizia come sistema di stato sociale d'inclusione. Anche la parola “inclusione”, sostiene la relazione del Comitato ONU, sembra non essere ancora realizzata perché ancora non compresa nell'accezione della Convenzione ONU, adottata come detto da 192 paesi, firmata da 126 e ratificata da 49; vale a dire che: in Italia non è stato elaborato e assimilato a livello politico, amministrativo e sociale come l'inclusione sia raggiungibile solamente insieme alle persone disabili, mai senza di loro. Proprio in funzione del raggiungimento dell'inclusione effettiva, in più parti della Convenzione ONU possiamo trovare l'affermazione che le persone disabili devono essere coinvolte, quindi essere presenti, informate, riconosciute come “portatori d'interesse”, in ogni progetto che riguardi la loro vita sociale quotidiana.

Il Comitato nella succitata relazione indica un mancato dialogo evolutivo con l'Italia, quel lavorare in condivisione per raggiungere un obiettivo stabilito all'origine. L'Italia sembra non essersi messa nella condizione di collaborazione attiva bensì in quella di un alunno che presenta un compito, dovuto, esclusivamente per ottenere un voto sufficiente.

Le raccomandazioni fatte dal Comitato alla Delegazione Italiana sono state circa quaranta. Tra le più importanti ce ne sono due da realizzare nell'arco di un anno:

- 🇺🇦 Introduzione di una definizione di “accomodamento ragionevole”, ciò significa che in caso di discriminazioni per disabilità va applicata una soluzione oggettiva per il superamento ma che favorisca la persona disabile.
- 🇺🇦 Rendere concreto un meccanismo di monitoraggio indipendente per la raccolta dati dei disabili minori da 0 a 5 anni e un rapporto immediato sulla situazione delle istituzioni segreganti.

Questi due temi dovevano già essere affrontati concretamente senza bisogno del richiamo del Comitato. L'Italia ha così dimostrato di non aver ancora metabolizzato la Convenzione ONU sulla disabilità per cui, l'11 maggio del 2023, dovrà presentare un nuovo report dal quale risulti la scomparsa del gap rispetto ai due temi suddetti e ai molti, troppi indicati dal Comitato ONU.

Da ricordare ancora una volta come, la novità basilare della Convenzione ONU sia nel passaggio da un'ottica basata prevalentemente sull'aspetto socio-assistenziale della disabilità a una visione basata sui diritti civili della persona disabile con una finalità d'inclusione reale nell'attuale organizzazione sociale. Da tenere presente inoltre come, i diritti civili siano quelli che appartengono a tutti, quindi per se stessi trasversali rispetto ai settori di vita sociale, da rafforzare tramite i diritti socio-sanitari là dove ne è individuata la necessità per raggiungere l'autonomia e l'autosufficienza individuale.

A seguito di quanto sopra affermato, ritengo anche quest'anno non pleonastico ricordare i diritti basilari che la Convenzione ONU, fatta propria dall'Italia con l'approvazione della L. 18/2009, definisce chiaramente:

🇺🇦 **Diritto alla vita.**

- ✚ **Protezione in situazione di rischio e di emergenza umanitaria.**
- ✚ **Riconoscimento della personalità e della capacità giuridica per accedere alla proprietà e alla libera gestione finanziaria protetti dagli abusi.**
- ✚ **Accesso alla giustizia attraverso accomodamenti procedurali.**
- ✚ **Libertà e sicurezza.**
- ✚ **Non essere sottoposti a tortura, a pene impari, a trattamenti crudeli, inumani o degradanti.**
- ✚ **Non essere sottoposti a sfruttamento, violenza e maltrattamenti.**
- ✚ **Protezione dell'integrità fisica e mentale.**
- ✚ **Libertà di circolazione, di scegliere la residenza e la nazionalità.**
- ✚ **Vita indipendente e inclusione sociale.**
- ✚ **Mobilità personale tramite apparati e tecnologie di supporto alla mobilità stessa.**
- ✚ **Libertà di espressione e di accesso all'informazione.**
- ✚ **Rispetto della vita privata.**
- ✚ **Rispetto del domicilio e della vita familiare.**
- ✚ **Istruzione.**
- ✚ **Accesso ai servizi sanitari.**
- ✚ **Abilitazione e riabilitazione, attraverso la piena realizzazione del potenziale fisico, mentale, sociale e professionale.**
- ✚ **Lavoro senza discriminazioni e in condizioni eque e favorevoli.**
- ✚ **Adeguati livelli di vita e protezione sociale.**
- ✚ **Partecipazione alla vita politica e pubblica.**
- ✚ **Partecipazione alla vita culturale e ricreativa, agli svaghi e allo sport.**

Secondo dati elaborati dall'ISTAT in occasione della Giornata internazionale delle persone con disabilità, questo è il quadro sulla condizione delle persone con disabilità nel nostro Paese.

In Italia le persone che, a causa di problemi di salute, soffrono di gravi limitazioni che impediscono loro di svolgere attività del vivere quotidiano sono circa 3.100.000 (il 5,2% della popolazione).

Gli anziani sono i più colpiti: quasi 1.500.000 di ultra settantacinquenni (cioè più del 20% della popolazione in quella fascia di età) si trovano in condizione di disabilità, 990.000 sono donne. Il 26,9% delle persone disabili vive da solo, il 26,2% con il coniuge, il 17,3% con il coniuge e i figli, il 7,4% con i figli, circa il 10% con uno o entrambi i genitori, il restante 12% circa vive in altre tipologie di nucleo familiare.

Le persone con disabilità che vivono con genitori anziani sono in una situazione di alta vulnerabilità poiché rischiano di vivere molti anni da sole, senza supporto familiare. Questo rischio è piuttosto diffuso giacché un numero sempre più elevato di persone disabili oggi sopravvive ai membri della famiglia di origine prima di raggiungere i 65 anni di età.

Da altri dati (2017) provenienti dalla Federazione Italiana Superamento Handicap (FISH), Federazione fra le Associazioni Nazionali dei Disabili (FAND) e Special Olympics le persone

disabili residenti nel nostro paese sono 4.360.000 **circa**, se aggiungiamo a questi le loro famiglie arriviamo a 12.000.000 di persone cui troppo spesso sono non riconosciuti o lesi i diritti civili.

I numeri non coincidono e non lo possono perché ogni ente, istituzione, federazione di portatori d'interesse usa strumenti diversi per misurare questo settore ma, nonostante ciò, la cosa certa è che i numeri sono alti rispetto al totale della popolazione. Quando si agisce sui diritti civili (diritti di tutti) a questi numeri si aggiungono non solo gli anziani ma anche altri settori della società man mano che si affrontano, come eticamente dovuto, le problematiche civili in modo trasversale.

Per quanto concerne la Toscana, l'ultimo rapporto di ricerca pubblicato risulta essere "Welfare e salute in Toscana 2019". Per le persone con disabilità il rapporto fa riferimento ai dati ISTAT e INPS. Per l'ISTAT dall'età di 6 anni le persone con limitazioni funzionali in Toscana sono circa 171.000, di cui circa 78.000 con gravi limitazioni perciò qualificabili come "allettati". Per l'INPS 107.700 è il numero degli invalidi civili di cui circa 100.000 con invalidità totale. Di questi ultimi l'80 % (80.400 persone) sono anziani e il restante 20% sono persone da 0 a 64 anni. I numeri ISTAT – INPS sono diversi perché diversi sono gli strumenti usati per le rilevazioni.

Rispetto al Comune di Pisa il "Primo rapporto sulla disabilità in Toscana" ci informa come secondo l'ISTAT (2015) le persone disabili sono n. 22.757 per l'INAIL (2014) n. 9.197, mentre per l'INPS (2015) n. 12.584 e per la Regione (2014) n. 7.502. Difficile giungere a portare il numero esatto quando si parla di persone disabili perché scaturiscono da strumenti di valutazione diversi rispetto alle finalità dei vari Enti e Istituzioni che se ne occupano a vario titolo.

Basta dire, come esempio, che la maggior parte dei cittadini non è a conoscenza della diversità oggettiva fra l'attestato di "invalidità civile" e il certificato di "disabilità L. 104" e come, anche a livello istituzionale, spesso i suddetti certificati siano richiesti in modo indifferenziato per garantire diritti civili e servizi sociali spesso necessari per giungere all'inclusione delle persone disabili nell'organizzazione sociale.

Solo se si arrivasse a usare esclusivamente la metodologia di lettura della Convenzione ONU (2006) unita al modello base dell'OMS, "International classification of functioning, disability and health" (ICF) saremmo in grado almeno di rilevazioni altamente reali. Proprio perché la valutazione ICF ha, a sua volta, modificato radicalmente il concetto di disabilità spostando l'ottica in prevalenza sulle barriere fisiche, sensoriali, sociali e culturali che impediscono, di fatto, la partecipazione attiva delle persone disabili all'interno delle comunità nelle quali ognuno di loro è inserito.

Oltre a quelle dovute alla già sperimentata difficoltà a collaborare per il raggiungimento di obiettivi inizialmente condivisi e coinvolgenti più settori, le difficoltà incontrate in quest'anno rispetto all'incarico rinnovato, all'unanimità il 31.01.2019, sono scaturite da un comprensibile primo periodo in cui, essendo cambiata la maggioranza politica in Comune, è stato necessario incontrarsi, conoscersi, confrontarsi. Successivamente, sull'operatività ha inciso l'inizio del periodo estivo, periodo in cui tutto il lavoro amministrativo rallenta per ovvi motivi. La reale possibilità di procedere in modo continuativo e costante è ripresa lentamente nel mese di settembre.

Rallentata, ad esempio, a livello operativo la concretizzazione di alcuni interventi importanti per costruire una città hall inclusive già presentati, discussi e sviluppati nelle sedi opportune: la 2^a CCP dove sono rappresentati tutti i partiti e movimenti politici e il Tavolo comunale per l'Accessibilità, nell'ultimo anno, dove sono presenti i Responsabili di tutti i Settori dell'Amministrazione e i rappresentanti di tutti i portatori d'interesse in oggetto.

! – Divulgazione dell'informazione

Ancora difficoltosa, anche all'interno della struttura amministrativa comunale, la sola diffusione dell'informazione circa l'esistenza della figura del Garante dei Diritti della Persona Disabile comunale, ancor più farne comprendere ruolo e funzione.

E' la stessa Convenzione ONU sui Diritti delle Persone Disabili ad avere previsto questa figura a tutela dei succitati diritti civili, inalienabili.

Al Garante, persona autonoma e al disopra delle parti, è attribuita la funzione di operare per affermare i principi fondamentali delle persone con disabilità così come il ruolo di mediatore istituzionale fra le persone disabili e l'Amministrazione vigilando sulla corretta applicazione delle leggi e sollecitando interventi per la risoluzione di eventuali conflitti.

Oltre a ciò, deve segnalare disfunzioni, irregolarità, scorrettezze, prassi amministrative anomale e promuovere iniziative a carattere informativo e culturale.

L'incarico è onorario e assolutamente gratuito, proprio questa posizione di autonomia e di gratuità gli consente di fare da tramite, "garante" e "al di sopra delle parti", per l'attuazione dei diritti della persona disabile.

Pur essendo, a oggi, la pagine presente all'interno del sito comunale dedicata al Garante non aggiornata, sono aumentati i contatti telefonici e via mail attivati in prima persona da cittadini disabili residenti, o domiciliati, nel territorio comunale così come da residenti in altri comuni della provincia e della regione.

Conforta il dato di fatto che hanno iniziato a segnalare difficoltà o problematiche anche cittadini che non hanno contatti né personali, né familiari con il campo della disabilità; segnalano, come dicono, per senso civico e per solidarietà concreta. Comprendono, così spiegano, che una città che rende accessibili a tutti i luoghi pubblici, aperti al pubblico e di uso pubblico non toglie qualcosa ad alcuno di loro ma, al contrario, amplia la loro possibilità di condivisione, d'incontro e, perché no, rende la città maggiormente attraente quindi con la possibilità di richiamare un maggior numero di turisti, disabili e non.

Da porre comunque ancora l'attenzione sulla necessità di divulgare con ancora maggior forza, convinzione e consapevolezza il ruolo e i compiti propri del Garante sia verso i portatori d'interesse, sia verso Istituzioni, Associazioni e cittadinanza tutta.

2 – SEDE del GARANTE

Anche quest'anno la sottoscritta ha svolto al meglio possibile il Ruolo assegnatole mettendo a disposizione la propria abitazione e gli strumenti personali indispensabili per il lavoro da svolgere.

La sede, infatti, è stata individuata definitivamente alla fine dell'anno all'interno della struttura del CTP 4, Via Fratelli Antoni 11 (050 44334); la sede ha parcheggio CUDE in prossimità della stessa, è accessibile dall'esterno verso l'interno e viceversa, è posta a piano terra con presenza di bagno attrezzato.

Ciò permetterà al Garante di gestire appuntamenti di lavoro così come svolgervi almeno alcune riunioni del Tavolo Comunale per l'Accessibilità, di divenire punto d'incontro fra il Garante, le associazioni di categoria e le singole persone disabili.

Dal prossimo anno, il Garante sarà in sede solo nei giorni di martedì e/o giovedì in concomitanza dei due pomeriggi settimanali di apertura comunale pomeridiana considerato che, nonostante sia previsto nel Regolamento comunale del Garante, non è previsto alcun supporto amministrativo che collabori con il suddetto. L'intenzione è dunque quella di trovare un minimo di accordo con il personale amministrativo del CTP4 esclusivamente per quanto riguarda gli appuntamenti richiesti direttamente dalle persone disabili o familiari al CTP4.

La sede del Garante non è da confondere con uno "sportello" finalizzato alla "risoluzione di ogni problema", ad esempio, superabile telefonando agli uffici istituzionali competenti; anche farsi utente come gli altri cittadini è inclusione e sollecitare alla problematica direttamente gli uffici preposti aumentano la consapevolezza civile.

3 – Difficoltà di collaborazione

Ancora presente, in alcuni settori aumentata, la difficoltà d'incontro, di comunicazione e di collaborazione con alcuni staff fondamentali per l'abbattimento, superamento e non ripresentazione di barriere architettoniche, percettive, sensoriali, emotive e culturali, così come con alcuni settori comunali e con altre Istituzioni a vario titolo coinvolte dal Comune nel suo operare in funzione di tutti i cittadini. Queste difficoltà hanno condotto a far sorgere incomprensioni, fraintendimenti con conseguenti inutili prolungamenti dei tempi rispetto alle richieste d'informazione e di atti avanzate ufficialmente dal Garante.

In definitiva e in modo sintetico, nell'anno si è maggiormente evidenziata scarsa volontà di applicazione, da parte di alcuni settori o staff operativi indispensabili per raggiungere obiettivi trasversali, dell'apposito Regolamento Comunale della sottoscritta, **votato all'unanimità dal Consiglio Comunale con apposito atto amministrativo.**

Settori d'intervento su segnalazione di cittadini disabili e non– Anno 2019

1 - Accessibilità

Numerose le segnalazioni inoltrate al Garante da cittadini pisani disabili e non. Le più rilevanti per l'attenzione dimostrata verso alcune problematiche, per la costanza di segnalazione o

per la ripresentazione di problematiche solo apparentemente risolte da parte di portatori d'interesse sono di seguito riportate.

a. Attuazione PEBA (Piano Abbattimento Barriere Architettoniche)

Il progetto comunale denominato “P.E.B.A. (Piano eliminazione barriere architettoniche), una città per tutti” è un intervento progettato per favorire la mobilità del cittadino disabile, e non solo, nell’ambito del Centro Storico di Pisa, asse Stazione /Duomo, percorso Lungarni. Approvato con Determinazione DD-18°/215 del 28.02.2017, i lavori sono stati finanziati dalla Regione Toscana e dal Comune di Pisa per un totale di E.160,000,00.

Il primo lotto di lavori ha riguardato Lungarno Gambacorti e la Chiesa della Spina. Il problema maggiore era proprio rendere accessibile la chiesa divenuta un centro espositivo quindi “aperto al pubblico” tutto. In sostanza, la Sovrintendenza alle Belle Arti non approvava le soluzioni presentate dai tecnici comunali considerandole lesive della bellezza architettonica della chiesa. Dopo vari incontri svolti in merito in 2^a CCP il Garante propose una possibile soluzione tramite la messa in loco di una piattaforma elevatrice traslante a scomparsa nel marciapiede quando non necessaria.

La proposta, accolta dalla Sovrintendenza alle Belle Arti e con una spesa di E.42.300,00 circa, ha permesso l’accessibilità della Chiesa della Spina garantendo il diritto delle persone disabili di visitare le mostre d’arte che vi sono accolte. Ovviamente i lavori di accessibilità hanno riguardato tutto Lungarno Gambacorti e Lungarno Pacinotti, sull’altra riva dell’Arno. Ciò perché sarebbe assurdo, incongruente rendere accessibile un monumento d’arte senza rendere accessibile il camminamento per raggiungerlo! I lavori riguardanti Lungarno Gambacorti e la Chiesa della Spina sono stati chiusi il 18.09.2017 mentre **quelli riguardanti Lungarno Pacinotti sono stati aperti 12.03.2019 e consegnati il 14.06. 2019.**

Sono state realizzate rampe di accesso dal piano stradale ai marciapiedi dei lungarni, sia sul lato spallette sia sul lato edifici, completando un anello di mobilità funzionale comprendente Lungarno Gambacorti, Ponte Solferino (rampe di accesso al ponte lato monte) e Lungarno Pacinotti dove è stato realizzato anche un allargamento del marciapiede di fronte al palazzo del Rettorato.

Quanto sopra riportato, ha trovato la sua attuazione dopo che i progetti sono stati esaminati sull’allora Tavolo Abbattimento Barriere Architettoniche insieme anche ai rappresentanti delle persone disabili che in tal modo hanno partecipato, anche con proposte attinenti, complementari e migliorative, a rendere la città sempre più inclusiva per tutta la cittadinanza.

b. Richieste di accessibilità agli stabilimenti balneari del litorale pisano

Quest’anno poco prima dell’inizio della stagione estiva, partendo da una lista di stabilimenti balneari indicati come “accessibili” dalla capitaneria di Porto di Livorno, è stata fatta un’apposita riunione da parte della 2^a CCP, in seguito alla richiesta della sottoscritta, alla quale sono stati invitati i rappresentanti dei gestori degli stabilimenti balneari del litorale. Al termine dell’incontro era evidente la volontà dei portatori d’interesse presenti a collaborare concretamente per rendere accessibili i loro bagni benché asserissero, di fatto, di essere già “in regola con le normative

vigenti”. Evidente la dicotomia fra le segnalazioni delle persone disabili e l’affermazione espressa dalla suddetta rappresentanza dei gestori degli stabilimenti balneari.

Ritenendo molto positiva la disponibilità espressa sull’argomento da una parte dei portatori d’interesse, nel periodo estivo la sottoscritta ha effettuato dei sopralluoghi. Alcuni in stabilimenti balneari riportati nella succitata lista inviata dalla Capitaneria di Porto, alcuni indicati, e realizzati, dalla e insieme alla 2^a CCP, altri scelti a caso personalmente. Tutti gli stabilimenti balneari visitati espongono all’entrata il simbolo internazionale dell’accessibilità in autonomia. Dalle verifiche effettuate sul luogo però è risultato che la maggior parte di questi sono “accessibili con accompagnatore” quindi: la potenzialità di divenire realmente “accessibili in autonomia”, in linea cioè con il simbolo esposto all’ingresso dagli stessi.

Alla domanda circa chi aveva assegnato loro il simbolo internazionale di “accesso in autonomia”, la risposta è stata di averlo ricevuto insieme all’acquisizione della “bandiera BLU”!

I sopralluoghi suddetti hanno evidenziato pochi stabilimenti balneari accessibili in autonomia cioè, con presenza di parti esterne e interne accessibili per tutti i bagnanti, presenza di parcheggi riservati per le persone disabili, servizi igienici adeguatamente attrezzati, sedie attrezzate per entrare in mare e docce accessibili, camminamenti sufficientemente larghi per raggiungere il bagnasciuga con possibilità, su richiesta, di rendere accessibile anche lo spazio intorno all’ombrellone scelto. La maggior parte, per ampiezza, mostrava difficoltà a garantire i parcheggi riservati o l’accessibilità dello spazio ombrellone, ovviamente nulla di male purché questi esponano il simbolo loro confacente, pur avendo ottenuto la “bandiera BLU”, cioè quello “dell’accessibilità con accompagnatore”.

Quanto sopra nel rispetto del diritto alla libertà di scelta della persona disabile che così potrà trovarsi nella condizione di poter “scegliere liberamente in quale stabilimento balneare fermarsi sulla base delle specifiche funzionalità personali lese e del simbolo di accessibilità esposto”.

A seguito dei suddetti sopralluoghi, l’Amministrazione ha preso atto della difficoltà di molti stabilimenti nel prevedere, al loro interno, stalli sosta riservati ai possessori di CUDE e, con atto amministrativo specifico, ha preso la decisione di collocare un posto sosta per disabili in corrispondenza di ogni stabilimento balneare del litorale. **Durante l’estate sono stati così realizzati sul Litorale, compresa la Litoranea e Viale del Tirreno, altri n. 82 spazi sosta per persone disabili in possesso di CUDE, che sono andati ad aggiungersi ai n. 85 già presenti per un totale di n. 167; il 4% dei posti sosta autorizzati (stalli blu) presenti in loco.**

Per quanto detto sopra, il **prossimo anno** uno dei compiti da portare avanti sarà quella di cercare un punto di contatto con i gestori dell’assegnazione della “bandiera Blu” per iniziare una collaborazione attiva e positiva con i rappresentanti dei gestori degli stabilimenti balneari e dei portatori d’interesse disabili sulla base dei diritti di questi ultimi alle pari opportunità, alla mobilità, all’inclusione sociale.

Durante la stagione estiva è stata affrontata, e finalmente risolta, anche una segnalazione pervenuta al Garante nel 2018; una diatriba che andava avanti ormai da anni riguardante uno stabilimento balneare, di fatto, “non accessibile” per la sola ostilità manifestata concretamente dallo stabilimento adiacente.

Lo stabilimento in oggetto ha chiesto un sopralluogo al Garante che, una volta effettuato e presa visione degli atti inerenti al contenzioso con lo stabilimento adiacente, si è espresso a favore dell'immediata messa a terra del camminamento d'accesso di legno, già predisposto, da mettere sopra la sabbia, con tutela dell'ambiente e delle dune presenti, onde garantire il "diritto di accesso alle persone disabili" invitando il Parco di Migliarino, San Rossore, Massaciuccoli e il Comune di Pisa a ingiungere allo stabilimento balneare concorrente l'attuazione e il rispetto del tutto.

A oggi, lo stabilimento in oggetto è uno di quelli che garantiscono l'accesso in autonomia con posti sosta alle persone disabili e non. La prossima stagione estiva vigileremo affinché "l'accessibilità in autonomia" raggiunta nel 2019 dallo stabilimento balneare "Calypso" non "ritorni nuovamente come problema" perché solo controlli e verifiche consentono di non gettare soldi, energie e tempo.

b – Posti sosta per disabili sul litorale

Sempre nel periodo estivo sono aumentate notevolmente le segnalazioni concernenti l'uso degli spazi sosta per le persone disabili, segnalazioni provenienti prevalentemente proprio dalle zone Tirrenia e Calambrone. Le segnalazioni riguardavano l'uso improprio di detti stalli e il non intervento della Polizia Municipale nonostante le chiamate effettuate dai portatori d'interesse lesi.

Nonostante segnalazioni tramite note scritte effettuate verso i servizi interessati, a oggi, alcuna risposta in merito è giunta se non quella del Responsabile PM del litorale che asserisce di essere intervenuto in merito ogni qualvolta è stato possibile rispetto alle forze a sua disposizione.

Ovvia la necessità di ritornare sul problema prima dell'inizio della nuova stagione estiva, non solo per garantire il rispetto dei diritti delle persone disabili circa la possibilità di sosta ma anche per le segnalazioni ricevute, dalle stesse zone, circa "parcheggi di auto sugli accessi pedonali o il posizionamento di bidoni della spazzatura da parte di esercizi commerciali direttamente sui marciapiedi con occlusione dello stesso al passaggio di chiunque".

Un comune turistico sono convinta debba stare attento anche a questi aspetti negativi che derivano purtroppo da scarsa educazione civica e dal proliferare di un evidente turismo "selvaggio".

Durante un sopralluogo per gli stalli sosta riservati alle persone disabili a Marina di Pisa, fatto nel 2016 insieme al tecnico responsabile del Settore, inviato all'uopo dalla PISAMO, questi garantì la riallocazione degli stalli per parcheggio disabili allora presenti nelle strade che portano al lungo mare spostandoli sul lato opposto rispetto a quello dove allora erano collocati, Disponendoli cioè sul lato dei parcheggi a "lisca di pesce" presenti; ciò all'interno di un apposito programma di razionalizzazione delle zone sosta riservate alle persone disabili presenti a Marina di Pisa.

A oggi alla sottoscritta ciò non risulta effettuato poiché alcuna nota ufficiale in merito è giunta nel frattempo.

2 – Mobilità urbana

a. Richiesta e uso dei permessi circolazione e sosta per soggetti disabili. (CUDE)

Anche in quest'anno sono continuate segnalazioni circa la scarsa razionalizzazione di collocazione degli stalli sosta sul territorio comunale unitamente alla continua constatazione che, molti di questi spazi sosta sono collocati in posizioni “scomode all'utilizzo” per molte persone non deambulanti. Persone disabili cioè che, in base alle loro funzioni individuali lese, si avvalgono per la manovra entrata/uscita dall'automezzo del lato sinistro o del lato destro, quando non del portellone di fondo del mezzo usato. Da qui, la continua indicazione per la realizzazione di stalli a lisca di pesce che favoriscono l'entrata/uscita dai mezzi attrezzati o con adattamenti guida sul lato dx o sx o dal fondo del mezzo.

Segnalata molteplici volte alla PISAMO la problematica e proposto, per sopperire il più possibile ai succitati problemi meramente oggettivi, di favorire la realizzazione di stalli “a lisca di pesce”. Con disattenzione evidente verso il Regolamento del Garante rispetto ai tempi di risposta ivi previsti, **non risulta ancora oggi risposta in merito.**

Aumentate per altro anche le richieste di stalli sosta personalizzati, previsti dal Codice della Strada.

Alle suddette richieste è stato risposto direttamente che detti stalli, ormai da decenni, non sono previsti dall'Amministrazione Comunale, anche se questa possibilità è prevista dalla normativa nazionale vigente. Alcuni richiedenti hanno preso atto della risposta ricevuta, altri si sono riservati la possibilità di avanzare detta richiesta direttamente al Sindaco.

b. Parcheggio sotterraneo PISAMO – Sesta Porta

A seguito di un sopralluogo effettuato personalmente nel 2017, fu inviata una nota specifica, in data 04.06.2017, riguardante le numerose problematiche esistenti per l'uso in autonomia del parcheggio sotterraneo della PISAMO da parte di persone disabili motorie, senza tralasciare il dato di fatto che in detto parcheggio non sono stati individuati spazi sosta per i possessori di CUDE.

Nonostante solleciti, a oggi alcuna risposta è giunta in merito da parte della PISAMO che per altro gestisce numerosi servizi per il Comune di Pisa.

Si ricorda ancora come la PISAMO non abbia ancora proceduto al superamento di problematiche, per esempio la pulsantiera dell'ascensore di accesso al primo piano, riguardanti barriere prevalentemente sensoriali facilmente superabili tramite interventi concreti che oggi si presentano come “costi ulteriori” ma che, se fossero stati previsti nella progettazione iniziale oppure, se il progetto fosse stato portato all'allora Tavolo per l'Accesso sarebbero rientrati semplicemente nella spesa di costruzione dell'intera struttura, senza necessità alcuna di un successivo intervento.

c. Controllo uso zone sosta riservate ai titolari di CUDE

Costantemente segnalata agli uffici di competenza la problematica riguardante la continua richiesta di controllo circa l'uso fatto dei posti sosta riservati ai titolari di CUDE e dell'uso fatto dello stesso CUDE. Stalli troppo spesso occupati da auto prive di detto permesso oppure, occupati

da auto con CUDE esposto ma non con il “titolare del permesso a bordo”. La richiesta di chi ha segnalato la “lesione palese di un diritto inalienabile” in questi anni è stata sempre la stessa: vigilanza e applicazione delle sanzioni previste dal CdS per i trasgressori. Rispetto a questa effrazione è bene ricordare come nel 2019 sia entrata in vigore la normativa che sposta detta effrazione dal piano civile a quello penale trasformandola, de facto, in un reato quindi perseguibile non solo con ammenda.

A seguito di queste segnalazioni, con nota del 22.08.2017, furono chieste informazioni al Comandante della Polizia Municipale e all'Assessore al Traffico circa il numero di contravvenzioni elevate dal **01.06.2016 al 31.05.2017** per uso improprio del CUDE e per la sosta senza esposizione dello stesso negli stalli riservati. La risposta ottenuta fu **“sanzioni elevate n. 414 con un'entrata nelle casse comunali di E. 21.165,00”**

Stessa richiesta è stata fatta al Comando di Polizia Municipale per l'anno 2019. La risposta giunta è: “Sanzioni elevate n. 287 con un'entrata nelle casse comunali di E. 25.728,30. Alla data attuale risultano pagati n. 189 verbali, ancora in fase di definizione n. 76, archiviati n. 22”. Evidente la perplessità nel raffrontare questi dati a quelli dell'anno precedente circa il numero delle effrazioni sanzionate e delle somme introitate ma, non essendo a conoscenza d'informazioni utili a evidenziare motivazioni oggettive in merito è necessario approfondire l'argomento nel prossimo anno.

Inoltre, in un incontro avuto negli anni precedente con il Comandante P.M. la sottoscritta fu messa a conoscenza di un progetto sperimentale che il settore stava portando avanti per giungere a far sì che solo i veicoli muniti di CUDE potessero parcheggiare negli appositi stalli con assicurazione d'invio d'informazioni costanti in merito.

A oggi alcuna nuova notizia in merito è giunta.

2 - Trasporti

a) Servizio urbano non di linea.

Nella primavera del 2015, in seguito alla richiesta di un'Associazione di persone disabili, emerse con chiarezza la necessità di un trasporto cittadino non di linea e a chiamata, svolto con automezzi adattati per il trasporto di soggetti disabili che per spostarsi non possono abbandonare la propria carrozzina. La richiesta si basava sull'attuazione di quanto sancito in merito dalla L.R.T. n. 47/1991 e ss. mm ii. e a quanto previsto dal Regolamento del Consiglio Comunale approvato con delibera del 23.12.2013, prot. 71688.

L'attuazione di questo servizio era volta, e così è stata accolta dal Garante e dall'Amministrazione, a garantire alle persone disabili il diritto alla mobilità cittadina e all'inclusione anche in quelle ore serali, notturne e festive in cui si svolgono in città attività culturali e artistiche (cinema, teatro, concerti, ecc.) o di socializzazione, per urgenze o impegni altri quali incontri di lavoro, convegni, ecc.

Da allora si sono susseguiti solleciti di risposta e incontri fino a giungere alla riunione della 2^ C.C.P. del 28.06.2016 in cui il Dirigente del Settore comunale interessato comunicò ai presenti che il bando per assegnare n. 5 nuove licenze taxi era pronto.

Il 14.03.2017 l'incontro del Dirigente della Direzione 18 con i portatori d'interesse (persone disabili) condusse all'atto dirigenziale del 18.07.2018 con il quale sono state approvate le linee tecniche necessarie per l'incarozzamento delle carrozzine sui mezzi. Il 22.08.2018 la Giunta ha approvato la delibera per indire il bando per l'assegnazione delle n. 5 nuove licenze.

Il bando gara è stato pubblicato, il concorso svolto e pubblicata la graduatoria ufficiale composta di n. 23 persone valutate idonee, rispetto a quanto richiesto dal bando di concorso, a ricoprire le n. 5 nuove licenze taxi attrezzati messe a bando.

Nel 2019 il servizio trasporto urbano non di linea è iniziato con l'assorbimento dei n. 5 nuovi "taxi attrezzati" all'interno dei turni di svolgimento dei servizi al pari degli altri taxi non attrezzati.

Certamente è questo un evidente riconoscimento e, di conseguenza, attuazione del diritto alla mobilità in contesto inclusivo, non "dedicato", delle persone disabili con gravi compromissioni funzionali motorie.

Oltre ciò, il Comune di Pisa ha fatto, seppur in cinque anni, un passo inclusivo molto importante rispetto al turismo, all'università e verso proposte di Comuni limitrofi che potrebbero, se lo desiderassero, aumentare la consistenza del servizio su un territorio più ampio.

Da evidenziare il dato di fatto che, le nuove cinque licenze hanno significato anche la creazione di n. 5 nuovi posti di lavoro. Avvenimento da non sottovalutare considerate le attuali problematiche evidenti del settore lavorativo.

Fra pochi mesi terminerà l'anno di sperimentazione del Regolamento del servizio e sarà possibile verificare i punti deboli eventualmente emersi nel primo anno e poter individuare le soluzioni adeguate per il loro superamento.

Da rilevare in ultimo che il Comune di Lucca sembra deciso a svolgere lo stesso iter seguito dal Comune di Pisa per attuare a sua volta quanto previsto in merito nella L.R.T. 47/91 e sue mm. ii

4 – Rapporti di collaborazione con ASL Nordovest Pisana.

a. Autorizzazioni carrozzine elettriche ed elettroniche

Ricordo a tutti, in primis a me stessa, che nel 2017 ci fu una segnalazione molto grave riguardante la richiesta avanzata all'ASL pisana da una persona disabile 100% in situazione di gravità per la sostituzione, dovuta, di una carrozzina elettrica ormai vetusta. Il Servizio Riabilitazione dell'ASL pisana chiese alla richiedente di sottoporsi alla visita specialistica obbligatoria eseguita da un Neuropsicologo, figura sanitaria e quindi non attinente alla situazione in essere. L'utente disabile segnalò il tutto come "lesione del diritto alla dignità personale e a quello della mobilità" e si rifiutò di fare la visita pur rinnovando la richiesta della nuova ortesi.

La sottoscritta coinvolse nel caso anche l'allora Difensore Civico Regionale poiché il Regolamento del Tariffario Protesi è di spettanza regionale. Anche il Difensore Civico Regionale espresse, a sua volta, il riconoscimento di "diritti lesi" al caso. A seguito dell'iter e dei riconoscimenti di "diritti lesi" fu autorizzata dall'ASL pisana alla richiedente l'ortesi di spettanza

senza doversi sottomettere alla visita specialistica, richiesta in precedenza come obbligatoria, perché riconosciuta come “visita del settore sanitario” e non del “settore sociale”.

In detta occasione furono invitati i responsabili regionali a prendere in esame il problema e a individuare un iter altro per l’assegnazione di detti ausili per l’autonomia. **Alcun cenno giunto in merito dalla Regione.**

Ad agosto 2019 la Responsabile del Servizio Riabilitazione dell’ASL Nordovest, a fronte di richieste similari a quella sopra esposta presentatesi in altre ASL del Nordovest, si pronunciava in merito invitando i fisiatrici/prescrittori a richiedere la visita neuropsicologica (visita sanitaria) solo nel caso fosse evidente una difficoltà dell’utente a gestire il mezzo richiesto. Da rilevare che così agendo si sono ridotti anche i tempi di attesa nella consegna di queste ortesi.

Rimane il dato di fatto, da riprendere nel 2020, che la Regione Toscana non ha rivisto l’iter da attivare per la richiesta/assegnazione delle carrozzine elettriche ed elettroniche valido su tutto il territorio regionale.

b. Autorizzazione per manutenzione e riparazione di presidi sanitari e ortopedici a persone disabili motorie.

Ancora, nuove segnalazioni sono giunte rispetto ai tempi che intercorrono fra la richiesta di manutenzione ordinaria e aggiustamento guasti riguardanti le carrozzine ortopediche in generale. Le persone disabili che si sono messe in contatto con il Garante ritengono lungo il periodo che passa dalla presa in carico dell’ortesi alla sua riconsegna: 5 giorni (lunedì/sabato) da convenzione vigente con l’ASL pisana. Durante questi cinque giorni la persona disabile spesso diviene “non autonoma e non autosufficiente” rispetto alle attività dalla stessa svolta nella vita quotidiana. Evidente quindi la “lesione di diritti” che questi utenti paventano.

Nel prossimo anno perciò sarà mia cura riprendere il dialogo con il Servizio Riabilitazione ASL per affrontare e cercare di risolvere questa problematica in collaborazione concreta e positiva coinvolgendo, se del caso, anche il Difensore Civico Regionale.

5 - Rapporti di collaborazione con Società della Salute

a. Trasporto scolastico inclusivo

Qualche mese prima dell’inizio dell’anno scolastico 2019 – 2020 i genitori di un alunno disabile segnalavano la lesione del diritto allo studio perpetrata nei confronti del figlio. I genitori chiedevano che il figlio fosse trasportato a scuola con lo scuolabus comunale insieme ai suoi coetanei al fine di raggiungere la reale inclusione scolastica. La richiesta era stata inoltrata dai genitori alla SdS che però non l’aveva accolta inserendo il bambino nel Servizio Trasporto Assistito. Ciò comportava il dato di fatto che l’alunno non entrava a scuola allo stesso orario dei coetanei, perdendo ore di lezione, così come difficilmente usciva da scuola insieme ai compagni di classe.

Dopo la dovuta segnalazione, i solleciti dovuti, una relazione psico-sociale della sottoscritta in qualità di Counsellor Psico-sociale e una riunione specifica della 2^a C.C.P., a una riunione del

Tavolo Comunale per l'Accessibilità la Garante apprese da un esponente della SdS e dall'Assessore alla Pubblica Istruzione e alla Disabilità che era già stato predisposto un progetto sperimentale di 5 mesi per il trasporto in oggetto con scuolabus, al termine della sperimentazione avrebbero valutato i risultati.

Il tutto in deroga al Regolamento del Garante, approvato all'unanimità del Consiglio Comunale, poiché alla segnalazione fatta dalla stessa, ai solleciti inviati a chi di pertinenza non è stata inviata alcuna risposta dovuta. Tantomeno è stata chiesta collaborazione per la stesura di detto progetto sperimentale visto che i genitori in primis avevano coinvolto il ruolo del Garante.

L'alunno in oggetto ha iniziato l'anno scolastico con qualche settimana di ritardo.

Terminati i cinque mesi di sperimentazione previsti dal progetto, sarà cura del Garante chiedere ufficialmente i risultati della sperimentazione, muniti di relativa documentazione, e come continuerà il trasporto nel rispetto del diritto all'inclusione e allo studio degli alunni disabili.

5 - Diritto al lavoro.

a. Condizioni lavorative non congrue rispetto alla normativa vigente in merito con lesione di diritti inalienabili.

Per la prima volta in cinque anni è giunta nel 2019 una segnalazione riguardante il settore del lavoro.

Vista dall'osservatorio del Garante, la città sembra non avere alcun problema riguardante l'incontro persone disabili e lavoro, lavoro riconosciuto quale "diritto" da tutta la normativa internazionale e nazionale, a cominciare dalla Costituzione. Certa che non sia questa la situazione reale sul territorio comunale ma non avendo ricevuto segnalazioni in merito attendo.

L'unica segnalazione ricevuta però è oltremodo grave.

Una signora disabile, infatti, segnala in prima persona di essere dipendente di E.L. e si dichiara non tutelata dal datore di lavoro nella sua condizione di "persona disabile".

E' certamente fuor di dubbio che il lavoro sia un diritto di tutte le persone ma, per quanto riguarda le persone disabili, la normativa nazionale e internazionale sancisce che, oltre a essere un diritto civile, il datore di lavoro è tenuto a garantire anche l'adeguamento del posto di lavoro alle necessità oggettive del lavoratore tramite strumenti, ausili, arredi ecc. indispensabili per garantirne l'autonomia e l'autosufficienza. Così come, a garantire sul posto di lavoro condizioni di sicurezza personale, fisica e psichica, riducendo al massimo situazioni di mal-essere nell'ambiente lavorativo.

La signora in oggetto ha segnalato, fra l'altro, anche situazioni che si avvicinano molto a quelle di bullismo e stolkeraggio nei suoi confronti.

La segnalazione è stata inviata ai settori e agli uffici di competenza, seguita da solleciti dovuti per Regolamento, per acquisire informazioni necessarie a valutare l'effettiva consistenza di quanto dichiarato dal soggetto che vive il problema.

A oggi né il responsabile del settore dove la Signora lavora, né il dirigente di riferimento ha fatto giungere alcuna notizia alla scrivente andando contro palesemente al Regolamento del Garante della Persona Disabile.

Oltre a gestire le ansie che la Signora ogni volta che si mette in contatto con la sottoscritta manifesta, sarà cura del Garante di insistere nella ricerca d'informazioni in merito a quanto segnalato per valutare la presenza o meno di diritti violati quali in questo caso anche la discriminazione.

Altre segnalazioni ricevute.

Informazioni sugli orari e le fermate estive degli autobus: accessibilità delle fermate – Richiesta di parcheggi personalizzati per persone disabili previsti dal CdS – Richiesta assistenza scolastica specialistica (SdS) - Problemi rispetto alla raccolta rifiuti – Convegni e manifestazioni aperte al pubblico organizzate senza tener conto del diritto alla partecipazione da parte delle persone disabili – Richiesta di ausili all'ASL – Servizio di Riabilitazione per ritardi di sostituzione di vecchia carrozzina elettronica – Segnalazioni circa funzionamento servizio trasporto non urbano (taxi) – P.zza Torricelli non accessibile – Buche presenti in Piazzale dello Sport – Ancora una volta segnalazione accesso al “mercato di Natale” sotto i Banchi di per sé ACCESSIBILI – Richieste varie di informazioni da parte di Comuni della provincia e di altre province.- Richieste riguardanti il diritto alla mobilità espresse da persone disabili domiciliate nel comune e da studenti che frequentano l'Università – Richieste d'incontro inviate da Assessori e Consiglieri di Comuni del pisano e di altre province.

Queste segnalazioni, provenienti prevalentemente da singole persone disabili sono andate a buon fine per il 90%, il restante è stato incanalato per la risoluzione definitiva all'interno di progetti più ampi di risanamento del territorio e agli uffici di competenza.

Proposte avanzate su iniziativa del Garante.

(come previsto da Regolamento)

- **Regolamento Tavolo Comunale per l'Accessibilità unitamente all'applicazione dell'ex Titolo 3 “Disposizioni programmatiche, sanzionatorie e finanziarie”, art. 9 “Programmi comunali d'intervento”, L.R.T. n. 47/1991 e ss. mm- e ii.**

Preme ricordare come la proposta iniziale presentata dal Garante alla 2^a CCP il 17.11.2015 prese il via non solo dal “diritto alla mobilità e alla libera circolazione”, sancito dalla Convenzione ONU e dagli Stati che l'hanno fatta propria, ma anche dalle difficoltà oggettive che Dirigenti e Tecnici comunali preposti nel cercare di tenere in un'unica visione globale il grande, vario e trasversale problema della presenza di barriere architettoniche, sensoriali, percettive, emotive, ecc. presenti sul territorio comunale e dalla necessità, emersa nella suddetta riunione della 2^a CCP, rispetto alla necessità di coordinare tutte le azioni necessarie per andare al superamento del Piano dell'Eliminazione delle Barriere

Architettoniche (PEBA) attraverso la costituzione di un successivo livello operativo di coordinamento a livello tecnico e amministrativo.

Il 01.03.2016 la sottoscritta inviava al Sindaco, al Presidente della 2^a CCP, agli Assessori, al Presidente del Consiglio Comunale e ai Presidenti della 1^a CCP una “Proposta di Coordinamento per la realizzazione delle indicazioni di priorità già individuate nel PEBA comunale”.

L’08.03.2016 la suddetta proposta è stata illustrata alla 2^a CCP che l’ha approvata all’unanimità dei presenti a seguito di chiarimenti e approfondimenti, e si basa sulle linee d’intervento nel settore previsto dalla LRT 47//1991 e ss.mm.ii. nella parte che affronta l’istituzione di un “laboratorio comunale per l’accessibilità”.

Il 27.10.2016 il Consiglio Comunale, all’unanimità, con apposito o.d.g. impegnava il Sindaco e la Giunta a coordinare gli interventi urgenti e a programmare quelli futuri per il costituendo “tavolo consultivo pisano per l’accessibilità” oltre a:

- ❖ Attivare un dialogo collaborativo con la Sovrintendenza sulla base del principio della garanzia dell’accessibilità per tutti i cittadini.
- ❖ Attivarsi affinché tutti gli Assessori possano, per competenza, definire una programmazione sulla base dell’accessibilità quindi, assumere provvedimenti opportuni per assicurare un coordinamento atto a raccogliere proposte, dare input, monitorare l’attuazione della programmazione e la qualità degli interventi oltre a individuare le relative responsabilità.
- ❖ Inserire nel piano triennale delle opere pubbliche in una voce specifica gli interventi di abbattimento barriere architettoniche con l’individuazione delle risorse economiche necessarie per la realizzazione annuale.

La Giunta comunale, con proprio atto n. 168 del 10.10.2017 ha approvato, all’unanimità, l’istituzione del “Tavolo per l’Accessibilità” quale organo consultivo con il compito specifico e strategico di avviare la formalizzazione del Laboratorio Comunale per l’Accessibilità.

Il costituito Tavolo per l’Accessibilità per la parte amministrativo-operativa fa esplicito riferimento al Segretario Generale. Dello stesso, oltre al Segretario Generale, fanno parte tutti i Dirigenti di Settore e/o i Responsabili di riferimento rispetto all’argomento trattato di volta in volta, i rappresentanti delle Associazioni dei portatori primari d’interesse (le persone disabili) in rappresentanza di ogni genere di disabilità (adesso quasi tutte le associazioni che partecipano sono rappresentate da persone con disabilità motorie, sensoriali, percettive o da familiari per le pluridisabilità) e dalla sottoscritta. Lo stesso Tavolo è coordinato da un tecnico comunale esperto del settore che ne risponde direttamente al Segretario Generale.

Il Tavolo per l’accessibilità è stato convocato per la prima volta dal Segretario Generale il 16.02.2018 e si è riunito altre quattro volte per prendere visione di progetti comunali già approvati e finanziati, alcuni di essi già in via di attuazione, individuando molte volte mancanze o non ottima applicazione della normativa sulle barriere e indicando possibili soluzioni a seguito di confronti costruttivi con i tecnici comunali presenti.

Nel 2019, causa un periodo di continuata propaganda elettorale seguita dal periodo delle ferie estive, il Tavolo nella prima parte dell'anno si è comunque riunito sulla base del principio dell'accessibilità nell'accezione più ampia del termine. Anche qui è riuscito a far superare problemi a prima vista insolubili, ad esempio sulle nuove n.5 licenze taxi attrezzati.

Molta parte degli ultimi tre/quattro mesi l'impegno maggiore è stato dedicato alla stesura del necessario Regolamento del Tavolo. All'inizio del mese di dicembre siamo giunti alla bozza di Regolamento del Tavolo Comunale per l'Accessibilità concordato fra il Segretario Generale, la sottoscritta, il Ragioniere Capo comunale e la Dirigente del settore Disabilità.

La bozza del regolamento concordato è stata presentata e discussa al Tavolo Comunale per l'Accessibilità il 20.11.2019. In detta riunione i portatori d'interesse (persone disabili) si sono espressi favorevolmente verso il documento presentato; alcuni di loro hanno chiesto anche espressamente di mantenere fermo quanto riportato all'art. 6 della bozza concordata.

Dopo il 20.11.2019 sono ripresi incontri, mail e successive bozze di Regolamento dalle quali è stato evidente come un problema per l'amministrazione fosse l'art. 6 dello stesso là dove si parla esplicitamente di risorse riguardo al finanziamento previsto nella L.R.T. 47/ 1991 e ss. mm.ii.

All'inizio del mese di dicembre è stata stesa una bozza rivista, proprio all'art.6 della precedente, del Regolamento del Tavolo Comunale per l'Accessibilità concordata fra il Segretario Generale, la sottoscritta, il Ragioniere Capo comunale e la Dirigente del settore Disabilità.

Da allora non sono giunte notizie specifiche in merito all'avanzamento o meno del Regolamento verso l'obiettivo finale: l'approvazione da parte dell'organo comunale di riferimento.

Tengo a rilevare che, il Regolamento non intende entrare nel merito delle scelte politiche e di priorità comunali né "gestire somme" perché, se e quando ve ne sarà, rimarrebbero giustamente interamente a gestione unica dell'Assessorato di pertinenza. Al Tavolo comunale per l'Accessibilità è necessaria solo la conoscenza della somma annualmente disponibile, somma che scaturisce dall'applicazione di quanto previsto all'ex art. 9 della L.R.T. 47/1991 e sue mm. ii., al fine di predisporre e approvare i piani di abolizione delle barriere architettoniche. prima dell'approvazione del bilancio di previsione comunale del quale dovranno fare parte sostanziale.

Da precisare ancora che la somma derivante dall'applicazione di quanto previsto dalla L.R.T. 47/1991 e sue mm. ii. sono destinate agli edifici esistenti con presenza di barriere architettoniche rilevate dal PEBA oggi trasformato in "Piani per l'Accessibilità", questo perché i nuovi edifici pubblici devono essere privi di barriere architettoniche già a livello di progettazione così come per la nuova viabilità o gli arredi urbani.

Importante e basilare anche il comma 7, art. 9 del testo concordato della succitata legge, già presente nella legge dal 1991, con il quale si afferma che "La concessione di contributi regionali per le opere di urbanizzazione primaria e secondaria è **vincolato** all'inclusione nei programmi di cui al presente articolo delle opere e degli interventi riferiti al campo d'applicazione della seguente legge...".

Dal 22.08.2017 la sottoscritta chiede ogni anno di approntare i previsti per legge “Programmi di abolizione delle barriere architettoniche”, corredati di corretta tempistica e di relativo costo, prima dell’approvazione del bilancio preventivo annuale con conseguente necessità di prevedere nel bilancio preventivo o un nuovo apposito capitolo di entrata e di uscita finalizzato, oppure un accantonamento a sua volta finalizzato in un capitolo, entrata/uscita, già presente nel bilancio comunale.

Giungere a breve all’approvazione del Regolamento in oggetto significherebbe semplicemente costituire uno strumento operativo di collaborazione positiva fra Amministrazione, intesa in senso generale, e portatori d’interesse in grado di snellire e al contempo coordinare delle procedure amministrative complesse.

Da quanto sopra, nel 2020 i settori nei quali continuare o iniziare a impegnarsi con maggiore spirito di collaborazione fra le parti per raggiungere obiettivi già condivisi, o ancora da condividere, al solo fine di aumentare la garanzia di riconoscimento e rispetto verso i diritti civili delle persone disabili per il Garante possono essere così riassunti.

- Approvazione del Regolamento relativo all’operatività del Tavolo comunale per l’Accessibilità quale punto di riferimento per la progettazione, o ristrutturazione, urbana comprendente in sé la progettazione degli “arredi”e della segnaletica di comunicazione, dalla posizione degli stalli sosta per disabili ai punti di informazione turistica, ecc. Senza perdere di vista la richiesta d’intervento d’urgenza per piccole barriere di per sé lesive di diritti fondamentali.
- Verifica del Regolamento taxi attrezzati a distanza di un anno dall’attivazione.
- Avviare un rapporto attivo con il consorzio del servizio di linea urbano per giungere all’accessibilità delle fermate presenti sul territorio comunale, oltre a rendere finalmente fruibili le rampe di accesso presenti sugli autobus raggiungendo la reale accessibilità dei mezzi.
- Continuare a lavorare per favorire l’accessibilità degli stabilimenti balneari del litorale con la ricerca migliore possibile rispetto alle persone disabili e raggiungere il riconoscimento del “diritto di scelta”.
- Agire per migliorare la dislocazione degli attuali parcheggi riservati alle persone disabili, il controllo puntuale dell’uso degli stessi; di rivedere la metodologia seguita per il loro rilascio e la dislocazione dei nuovi.
- Individuare forme concordate di collaborazione con la PISAMO, la SEPI, la Sovrintendenza alle Belle Arti, l’ASL, l’Università in breve con tutti le Istituzioni che agiscono sul territorio comunale così come con i Consorzi e quanti altri agiscono con o per il Comune di Pisa.
- Garantire i diritti, primo fra tutti quello allo studio, inderogabili degli alunni e studenti disabili di ogni ordine e grado.

Termino anche questo 2019 con la speranza di non ricevere durante il prossimo anno segnalazioni che riaprano problematiche già affrontate e risolte negli anni precedenti solo per la scarsa attenzione concessa ai diritti delle persone disabili da soggetti designati all’attuazione di procedimenti o modalità d’intervento già definite.

Ringrazio in ultimo tutti coloro che spero si ritrovino in questa relazione perché in quest' anno hanno collaborato per avvicinarsi sempre più all'obiettivo di una città totalmente inclusiva, una città che possa essere vissuta in ogni sua parte anche dalle persone disabili.

In ultimo, ma certamente non ultimo, un pensiero va a Nicola lo studente universitario disabile che, quindici giorni fa, a Firenze è caduto con la sua carrozzina elettrica in una buca di una strada del centro mentre andava all'università, a lezione. E' morto così un ragazzo di 21 anni che dimostrava vivendo in mezzo agli altri la sua voglia di vivere, di conoscere, di essere libero di essere se stesso e perseguire ciò che gli piaceva. La notizia non è assunta alla massima visibilità come doveva ma, come Garante glielo devo. Finché sarà possibile morire così nessuno potrà considerarsi civile né, tanto meno, sentirsi assolto, non coinvolto.

Cordiali saluti.

La Garante dei Diritti della Persona Disabile

Dott.ssa Lia Sacchini